



**Vorrei andare da sola dove c'è un'altra gente migliore, in qualche posto sconosciuto dove nessuno più uccide. Ma forse ci andremo in tanti verso questo sogno, in mille forse - e perché non subito?**

*Alena Synková*

# WIEGENLIED Ninnananna per l'ultima notte a Terezín

con l'**Orchestra Multiethnica di Arezzo**  
e **10 strumenti Pavel Žalud**  
originali\* dal ghetto di Terezín  
progetto a cura di **Matteo Corradini**

**ORCHESTRA MULTIETHNICA DI AREZZO**  
diretta da **Enrico Fink**

percussioni **Massimiliano Dragoni**  
contrabbasso **Luca "Roccia" Baldini**

fisarmonica **Riccardo Battisti**

tambura\* e bouzouki **Massimo Ferri**  
mandolino\* **Massimo Greco**

flicorno basso\* **Saverio Zacchei**

tromba\* **Leonardo Morella**

clarinetti\* **Gabriele Coen, Gianni Micheli**

oboe\* **Lea Mencaroni**

violino\* **Mariel Tahiraj**

flauto traverso\* **Enrico Fink**

ottavino\* **Lavinia Massai**

voce **Matteo Corradini**



## Gli strumenti

Dalla primavera del 2009, lo scrittore ed ebraista Matteo Corradini ha recuperato tredici strumenti musicali di marca Žalud costruiti a Terezín: 1 violino, 4 clarinetti, 1 oboe, 1 flauto traverso, 2 ottavini, 1 mandolino, 1 basso tuba, una tromba una tambura. Realizzati dalla fabbrica Žalud tra la fine del XIX secolo e il 1932 a Terezín, gli strumenti hanno accompagnato il destino di musicisti prghesi e tedeschi ebrei e non.

Quattro generazioni di produttori si sono susseguite e ciascuna ha contribuito alla nascita in particolare di strumenti per piccole formazioni estremamente dinamiche e per corpi bandistici: tra i pezzi prodotti in primis vanno annoverati legni e ottoni, ma anche violini e mandolini.

## Il progetto - PAVEL ŽALUD ORCHESTRA

I solisti dell'**Orchestra Multiethnica di Arezzo** suonano per la prima volta tutti insieme dieci dei tredici strumenti Pavel Žalud, riportati alla vita in un concerto-reading che ha debuttato al Teatro Comunale di Piacenza in occasione della *Giornata della Memoria 2016*. Lo spettacolo è incentrato sulle musiche composte negli anni del ghetto da Ilse Weber e sul racconto dell'esperienza unica di Terezín. Si alternano, concatenandosi e fondendosi, alcune letture, l'intreccio tra parole lette e musica fa da filo conduttore. Attraverso il racconto ci si può interrogare sul senso della verità, e su come la si possa cercare anche quando tutto intorno crolla. Anche quando la vita è in fortissimo pericolo. Parole e musica creano poco per volta un dialogo in crescendo, tra commozone e sorrisi.

## Ilse Weber

Fu una poetessa ebrea che in particolare scrisse libri, canzoni e poesie per bambini. Dopo l'occupazione nazista della Cecoslovacchia, nel 1939 la famiglia Weber arrivò nel campo di concentramento di Auschwitz nel Febbraio del 1942. Ilse, già affermata scrittrice di libri per l'infanzia, lavorò prima come infermiera per i bambini a Terezín, senza la disponibilità di medicine, vietate nel campo per gli ebrei. Scrisse più di 60 poesie durante la sua prigionia, alcune con musiche composte da lei con la sua chitarra, apparentemente semplici ma accompagnate da immagini che facevano capire l'orrore che la circondava. Si fece deportare ad Auschwitz volontariamente assieme ai bambini di Theresienstadt e fu uccisa insieme a suo nipote Tommy nelle camere a gas.



produzioni  
stagione  
**2018**  
**2019**

## Officine della Cultura

via Trasimeno, 16 - 52100 Arezzo  
tel. 0575 27961  
info@officinedellacultura.org  
www.officinedellacultura.org

con il contributo della

REGIONE  
TOSCANA

